

Ascolta e Medita

Maggio 2018

Questo numero è stato curato da
una francescana secolare in cammino

Arcidiocesi di Pisa
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Ascolta e Medita può essere trovato in formato PDF sul sito
<http://www.ascoltaemedita.it/>

«I giovani, la fede ed il discernimento vocazionale»

Documento preparatorio
per il XV Sinodo Ordinario dei Vescovi

Proponiamo la lettura della prima metà del Documento preparatorio per il Sinodo dei Vescovi che si terrà ad ottobre 2018.

Introduzione

«Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15, 11): ecco il progetto di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo e dunque anche per tutti i giovani e le giovani del III millennio, nessuno escluso.

Annunciare la gioia del Vangelo è la missione che il Signore ha affidato alla sua Chiesa. Il Sinodo sulla nuova evangelizzazione e l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* hanno affrontato come compiere questa missione nel mondo di oggi; all'accompagnamento delle famiglie incontro a questa gioia sono stati invece dedicati i due Sinodi sulla famiglia e l'Esortazione Apostolica Postsinodale *Amoris laetitia*.

In continuità con questo cammino, attraverso un nuovo percorso sinodale sul tema: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», la Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi. Come un tempo Samuele (cfr. *1Sam* 3, 1–21) e Geremia (cfr. *Ger* 1, 4–10), ci sono giovani che sanno scorgere quei segni del nostro tempo che lo Spirito addita. Ascoltando le loro aspirazioni possiamo intravedere il mondo di domani che ci viene incontro e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere.

La vocazione all'amore assume per ciascuno una forma concreta nella vita quotidiana attraverso una serie di scelte, che articolano stato di vita (matrimonio, ministero ordinato, vita consacrata, ecc.), professione, modalità di impegno sociale e politico, stile di vita, gestione del tempo e dei soldi, ecc. Assunte o subite, consapevoli o inconsapevoli, si tratta di scelte da cui nessuno può esimersi. Lo scopo del discernimento vocazionale è scoprire come trasformarle, alla luce della fede, in passi verso la pienezza della gioia a cui tutti siamo chiamati.

La Chiesa è consapevole di possedere «ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste» (*Messaggio del Concilio Vaticano II ai giovani*, 8 dicembre 1965); le ricchezze della sua tradizione spirituale offrono molti strumenti con cui accompagnare la maturazione della coscienza e di un'autentica libertà.

In questa prospettiva, con il presente *Documento Preparatorio*, si dà avvio alla fase della consultazione di tutto il Popolo di Dio. Il *Documento*—indirizzato ai Sinodi dei Vescovi e ai Consigli dei Gerarchi delle Chiese Orientali Cattoliche, alle Conferenze Episcopali, ai Dicasteri della Curia Romana e all’Unione dei Superiori Generali—termina con un questionario. È prevista inoltre una consultazione di tutti i giovani attraverso un sito Internet, con un questionario sulle loro aspettative e la loro vita. Le risposte ai due questionari costituiranno la base per la redazione del *Documento di lavoro o Instrumentum laboris*, che sarà il punto di riferimento per la discussione dei Padri sinodali.

Questo *Documento Preparatorio* propone una riflessione articolata in tre passi. Si comincia delineando sommariamente alcune dinamiche sociali e culturali del mondo in cui i giovani crescono e prendono le loro decisioni, per proporre una lettura di fede. Si ripercorrono poi i passaggi fondamentali del processo di discernimento, che è lo strumento principale che la Chiesa sente di offrire ai giovani per scoprire, alla luce della fede, la propria vocazione. Infine si mettono a tema gli snodi fondamentali di una pastorale giovanile vocazionale. Si tratta quindi non di un documento compiuto, ma di una sorta di mappa che intende favorire una ricerca i cui frutti saranno disponibili solo al termine del cammino sinodale.

Sulle orme del discepolo amato

Offriamo come ispirazione al percorso che inizia un’icona evangelica: Giovanni, l’apostolo. Nella lettura tradizionale del Quarto Vangelo egli è sia la figura esemplare del giovane che sceglie di seguire Gesù, sia «il discepolo che Gesù amava» (*Gv* 13, 23; 19, 26; 21, 7).

«Fissando lo sguardo su Gesù che passava, [Giovanni il Battista] disse: “Ecco l’agnello di Dio!”. E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: “Che cosa cercate?”. Gli risposero: “Rabbì—che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?”. Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio» (*Gv* 1, 36–39).

Nella ricerca del senso da dare alla propria vita, due discepoli del Battista si sentono rivolgere da Gesù la domanda penetrante: «Che cercate?». Alla loro replica «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?», segue la risposta-invito del Signore: «Venite e vedrete» (vv. 38–39). Gesù li chiama al tempo stesso a un percorso interiore e a una disponibilità a mettersi concretamente in movimento, senza ben sapere dove questo li porterà. Sarà un incontro memorabile, tanto da ricordarne perfino l’ora (v. 39).

Grazie al coraggio di andare e vedere, i discepoli sperimenteranno l’amicizia fedele di Cristo e potranno vivere quotidianamente con Lui, farsi interrogare e ispirare dalle sue parole, farsi colpire e commuovere dai suoi gesti.

Giovanni, in particolare, sarà chiamato a essere testimone della Passione e Resurrezione del suo Maestro. Nell’ultima cena (cfr. *Gv* 13, 21–29), la sua intimità con Lui lo condurrà a reclinare il capo sul petto di Gesù e ad affidarsi alla Sua parola. Nel condurre Simon Pietro presso la casa del sommo sacerdote, affronterà la notte della prova e della solitudine (cfr. *Gv* 18, 13–27). Presso la croce accoglierà il profondo dolore della Madre, cui viene affidato, assumendosi la responsabilità di prendersi cura di lei (cfr. *Gv* 19, 25–27). Nel mattino di Pasqua egli condividerà con Pietro la corsa tumultuosa e piena di speranza

verso il sepolcro vuoto (cfr. *Gv* 20, 1–10). Infine, nel corso della straordinaria pesca presso il lago di Tiberiade (cfr. *Gv* 21, 1–14), egli riconoscerà il Risorto e ne darà testimonianza alla comunità.

La figura di Giovanni ci può aiutare a cogliere l'esperienza vocazionale come un processo progressivo di discernimento interiore e di maturazione della fede, che conduce a scoprire la gioia dell'amore e la vita in pienezza nel dono di sé e nella partecipazione all'annuncio della Buona Notizia.

I. I GIOVANI NEL MONDO DI OGGI

Questo capitolo non traccia un'analisi completa della società e del mondo giovanile, ma tiene presenti alcuni risultati delle ricerche in ambito sociale utili per affrontare il tema del discernimento vocazionale, così da «lasciarne toccare in profondità e dare una base di concretezza al percorso etico e spirituale» (*Laudato Si'*, 15).

Il quadro, tracciato a livello planetario, richiederà di essere adattato alla concretezza delle circostanze specifiche di ciascuna regione: pur in presenza di tendenze globali, le differenze tra le diverse aree del pianeta rimangono rilevanti. Per molti versi è corretto affermare che esiste una pluralità di mondi giovanili, non uno solo. Fra le molte differenze, alcune spiccano con particolare evidenza. La prima è effetto delle dinamiche demografiche e separa i Paesi ad alta natalità, in cui i giovani rappresentano una quota significativa e crescente della popolazione, da quelli in cui il loro peso demografico si va riducendo. Una seconda differenza deriva dalla storia, che rende diversi i Paesi e i continenti di antica tradizione cristiana, la cui cultura è portatrice di una memoria da non disperdere, dai Paesi e continenti la cui cultura è segnata invece da altre tradizioni religiose e in cui il cristianesimo è una presenza minoritaria e spesso recente. Infine non possiamo dimenticare la differenza tra il genere maschile e quello femminile: da una parte essa determina una diversa sensibilità, dall'altra è origine di forme di dominio, esclusione e discriminazione di cui tutte le società hanno bisogno di liberarsi.

Nelle pagine che seguono il termine "giovani" indica le persone di età compresa all'incirca tra 16 e 29 anni, nella consapevolezza che anche questo elemento richiede di essere adattato alle circostanze locali. In ogni caso è bene ricordare che la giovinezza, più che identificare una categoria di persone, è una fase della vita che ciascuna generazione reinterpreta in modo unico e irripetibile.

1. Un mondo che cambia rapidamente

La rapidità dei processi di cambiamento e di trasformazione è la cifra principale che caratterizza le società e le culture contemporanee (cfr. *Laudato Si'*, 18). La combinazione tra elevata complessità e rapido mutamento fa sì che ci troviamo in un contesto di fluidità e incertezza mai sperimentato in precedenza: è un dato di fatto da assumere senza giudicare aprioristicamente se si tratta di un problema o di una opportunità. Questa situazione richiede di assumere uno sguardo integrale e acquisire la capacità di programmare a lungo termine, facendo attenzione alla sostenibilità e alle conseguenze delle scelte di oggi in tempi e luoghi remoti.

La crescita dell'incertezza incide sulla condizione di vulnerabilità, cioè la combinazione di malessere sociale e difficoltà economica, e sui vissuti di insicurezza di larghe fasce della popolazione. Rispetto al mondo del lavoro, possiamo pensare ai fenomeni della disoccupazione, dell'aumento della flessibilità e dello sfruttamento soprattutto minori-

le, oppure all'insieme di cause politiche, economiche, sociali e persino ambientali che spiegano l'aumento esponenziale del numero di rifugiati e migranti. A fronte di pochi privilegiati che possono usufruire delle opportunità offerte dai processi di globalizzazione economica, molti vivono in situazione di vulnerabilità e di insicurezza, il che ha impatto sui loro itinerari di vita e sulle loro scelte.

A livello globale il mondo contemporaneo è segnato da una cultura "scientista", spesso dominata dalla tecnica e dalle infinite possibilità che essa promette di aprire, al cui interno però «sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani» (*Misericordia et misera*, 3). Come insegna l'enciclica *Laudato Si'*, l'intreccio tra paradigma tecnocratico e ricerca spasmodica del profitto a breve termine sono all'origine di quella cultura dello scarto che esclude milioni di persone, tra cui molti giovani, e che conduce allo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali e al degrado dell'ambiente, minacciando il futuro delle prossime generazioni (cfr. 20-22).

Non va trascurato poi il fatto che molte società sono sempre più multiculturali e multireligiose. In particolare la compresenza di più tradizioni religiose rappresenta una sfida e un'opportunità: può crescere il disorientamento e la tentazione del relativismo, ma insieme aumentano le possibilità di confronto fecondo e arricchimento reciproco. Agli occhi della fede questo appare come un segno del nostro tempo, che richiede una crescita nella cultura dell'ascolto, del rispetto e del dialogo.

2. Le nuove generazioni

Chi è giovane oggi vive la propria condizione in un mondo diverso dalla generazione dei propri genitori e dei propri educatori. Non solo il sistema di vincoli e opportunità cambia con le trasformazioni economiche e sociali, ma mutano, sottotraccia, anche desideri, bisogni, sensibilità, modo di relazionarsi con gli altri. Inoltre, se da un certo punto di vista è vero che con la globalizzazione i giovani tendono ad essere sempre più omogenei in ogni parte del mondo, rimangono però, nei contesti locali, peculiarità culturali e istituzionali che hanno ricadute nel processo di socializzazione e di costruzione dell'identità.

La sfida della multiculturalità attraversa in modo particolare il mondo giovanile, ad esempio con le peculiarità delle "seconde generazioni" (cioè di quei giovani che crescono in una società e in una cultura diverse da quelle dei loro genitori, a seguito dei fenomeni migratori) o dei figli di coppie in qualche modo "miste" (dal punto di vista etnico, culturale e/o religioso).

In molte parti del mondo i giovani sperimentano condizioni di particolare durezza, al cui interno diventa difficile aprire lo spazio per autentiche scelte di vita, in assenza di margini anche minimi di esercizio della libertà. Pensiamo ai giovani in situazione di povertà ed esclusione; a quelli che crescono senza genitori o famiglia, oppure non hanno la possibilità di andare a scuola; ai bambini e ragazzi di strada di tante periferie; ai giovani disoccupati, sfollati e migranti; a quelli che sono vittime di sfruttamento, tratta e schiavitù; ai bambini e ai ragazzi arruolati a forza in bande criminali o in milizie irregolari; alle spose bambine o alle ragazze costrette a sposarsi contro la loro volontà. Troppi sono nel mondo coloro che passano direttamente dall'infanzia all'età adulta e a un carico di responsabilità che non hanno potuto scegliere. Spesso le bambine, le ragazze e le giovani donne devono affrontare difficoltà ancora maggiori rispetto ai loro coetanei.

Studi condotti a livello internazionale consentono di identificare alcuni tratti caratteristici dei giovani del nostro tempo.

Appartenenza e partecipazione

I giovani non si percepiscono come una categoria svantaggiata o un gruppo sociale da proteggere e, di conseguenza, come destinatari passivi di programmi pastorali o di scelte politiche. Non pochi tra loro desiderano essere parte attiva dei processi di cambiamento del presente, come confermano quelle esperienze di attivazione e innovazione dal basso che vedono i giovani come principali, anche se non unici, protagonisti.

La disponibilità alla partecipazione e alla mobilitazione in azioni concrete, in cui l'apporto personale di ciascuno sia occasione di riconoscimento identitario, si articola con l'insofferenza verso ambienti in cui i giovani sentono, a torto o a ragione, di non trovare spazio o di non ricevere stimoli; ciò può portare alla rinuncia o alla fatica a desiderare, sognare e progettare, come dimostra il diffondersi del fenomeno dei *NEET* (*not in education, employment or training*, cioè giovani non impegnati in un'attività di studio né di lavoro né di formazione professionale). La discrepanza tra i giovani passivi e scoraggiati e quelli intraprendenti e vitali è il frutto delle opportunità concretamente offerte a ciascuno all'interno del contesto sociale e familiare in cui cresce, oltre che delle esperienze di senso, relazione e valore fatte anche prima dell'inizio della giovinezza. Oltre che nella passività, la mancanza di fiducia in se stessi e nelle proprie capacità può manifestarsi in una eccessiva preoccupazione per la propria immagine e in un arrendevole conformismo alle mode del momento.

Punti di riferimento personali e istituzionali

Varie ricerche mostrano come i giovani sentano il bisogno di figure di riferimento vicine, credibili, coerenti e oneste, oltre che di luoghi e occasioni in cui mettere alla prova la capacità di relazione con gli altri (sia adulti, sia coetanei) e affrontare le dinamiche affettive. Cercano figure in grado di esprimere sintonia e offrire sostegno, incoraggiamento e aiuto a riconoscere i limiti, senza far pesare il giudizio.

Da questo punto di vista, il ruolo di genitori e famiglie resta cruciale e talvolta problematico. Le generazioni più mature tendono spesso a sottovalutare le potenzialità, enfatizzano le fragilità e hanno difficoltà a capire le esigenze dei più giovani. Genitori ed educatori adulti possono anche aver presenti i propri sbagli e che cosa non vorrebbero che i giovani facessero, ma spesso non hanno altrettanto chiaro come aiutarli a orientare il loro sguardo verso il futuro. Le due reazioni più comuni sono la rinuncia a farsi sentire e l'imposizione delle proprie scelte. Genitori assenti o iperprotettivi rendono i figli più fragili e tendono a sottovalutare i rischi o a essere ossessionati dalla paura di sbagliare.

I giovani non cercano però solo figure di riferimento adulte: forte è il desiderio di confronto aperto tra pari. A questo scopo è grande il bisogno di occasioni di interazione libera, di espressione affettiva, di apprendimento informale, di sperimentazione di ruoli e abilità senza tensione e ansia.

Tendenzialmente cauti nei confronti di coloro che sono al di là della cerchia delle relazioni personali, i giovani nutrono spesso sfiducia, indifferenza o indignazione verso le istituzioni. Questo non riguarda solo la politica, ma investe sempre più anche le istituzioni formative e la Chiesa, nel suo aspetto istituzionale. La vorrebbero più vicina

alla gente, più attenta ai problemi sociali, ma non danno per scontato che questo avvenga nell'immediato.

Tutto ciò si svolge in un contesto in cui l'appartenenza confessionale e la pratica religiosa diventano sempre più tratti di una minoranza e i giovani non si pongono "contro", ma stanno imparando a vivere "senza" il Dio presentato dal Vangelo e "senza" la Chiesa, salvo affidarsi a forme di religiosità e spiritualità alternative e poco istituzionalizzate o rifugiarsi in sette o esperienze religiose a forte matrice identitaria. In molti luoghi la presenza della Chiesa si va facendo meno capillare e risulta così più difficile incontrarla, mentre la cultura dominante è portatrice di istanze spesso in contrasto con i valori evangelici, che si tratti di elementi della propria tradizione o della declinazione locale di una globalizzazione di stampo consumista e individualista.

Verso una generazione (iper)connessa

Le giovani generazioni sono oggi caratterizzate dal rapporto con le moderne tecnologie della comunicazione e con quello che viene normalmente chiamato "mondo virtuale", ma che ha anche effetti molto reali. Esso offre possibilità di accesso a una serie di opportunità che le generazioni precedenti non avevano, e al tempo stesso presenta rischi. È tuttavia di grande importanza mettere a fuoco come l'esperienza di relazioni tecnologicamente mediate strutturi la concezione del mondo, della realtà e dei rapporti interpersonali e con questo è chiamata a misurarsi l'azione pastorale, che ha bisogno di sviluppare una cultura adeguata.

3. I giovani e le scelte

Nel contesto di fluidità e precarietà che abbiamo delineato, la transizione alla vita adulta e la costruzione dell'identità richiedono sempre più un percorso "riflessivo". Le persone sono forzate a riadattare i propri percorsi di vita e a riappropriarsi continuamente delle proprie scelte. Inoltre, insieme alla cultura occidentale si diffonde una concezione di libertà intesa come possibilità di accedere a opportunità sempre nuove. Si rifiuta che costruire un percorso personale di vita significhi rinunciare a percorrere in futuro strade differenti: «Oggi scelgo questo, domani si vedrà». Nelle relazioni affettive come nel mondo del lavoro l'orizzonte si compone di opzioni sempre reversibili più che di scelte definitive.

In questo contesto i vecchi approcci non funzionano più e l'esperienza trasmessa dalle generazioni precedenti diventa rapidamente obsoleta. Valide opportunità e rischi insidiosi si intrecciano in un groviglio non facilmente districabile. Diventano indispensabili adeguati strumenti culturali, sociali e spirituali perché i meccanismi del processo decisionale non si inceppino e si finisca, magari per paura di sbagliare, a subire il cambiamento anziché guidarlo. Lo ha detto Papa Francesco: «Come possiamo ridestare la grandezza e il coraggio di scelte di ampio respiro, di slanci del cuore per affrontare sfide educative e affettive?». La parola l'ho detta tante volte: rischia! Rischia. Chi non rischia non cammina. "Ma se sbaglio?". Benedetto il Signore! Sbaglierai di più se tu rimani fermo» (*Discorso a Villa Nazareth*, 18 giugno 2016).

Nella ricerca di percorsi capaci di ridestare il coraggio e gli slanci del cuore non si può non tenere in conto che la persona di Gesù e la Buona Notizia da Lui proclamata continuano ad affascinare molti giovani.

La capacità di scegliere dei giovani è ostacolata da difficoltà legate alla condizione di precarietà: la fatica a trovare lavoro o la sua drammatica mancanza; gli ostacoli nel

costruirsi un'autonomia economica; l'impossibilità di stabilizzare il proprio percorso professionale. Per le giovani donne questi ostacoli sono normalmente ancora più ardui da superare.

Il disagio economico e sociale delle famiglie, il modo in cui i giovani assumono alcuni tratti della cultura contemporanea e l'impatto delle nuove tecnologie richiedono maggiore capacità di rispondere alla sfida educativa nella sua accezione più ampia: è questa l'emergenza educativa evidenziata da Benedetto XVI nella *Lettera alla Città e alla Diocesi di Roma sull'urgenza dell'educazione* (21 gennaio 2008). A livello globale bisogna tenere conto anche delle disuguaglianze tra Paesi e del loro effetto sulle opportunità offerte ai giovani nelle diverse società in termini di inclusione. Anche fattori culturali e religiosi possono ingenerare esclusione, ad esempio per quanto riguarda i divari di genere o la discriminazione delle minoranze etniche o religiose, fino a spingere i giovani più intraprendenti verso l'emigrazione.

In questo quadro risulta particolarmente urgente promuovere le capacità personali mettendole al servizio di un solido progetto di crescita comune. I giovani apprezzano la possibilità di combinare l'azione in progetti concreti su cui misurare la propria capacità di ottenere risultati, l'esercizio di un protagonismo indirizzato a migliorare il contesto in cui vivono, l'opportunità di acquisire e raffinare sul campo competenze utili per la vita e il lavoro.

L'innovazione sociale esprime un protagonismo positivo che ribalta la condizione delle nuove generazioni: da perdenti che chiedono protezione dai rischi del mutamento a soggetti del cambiamento capaci di creare nuove opportunità. È significativo che proprio i giovani—spesso rinchiusi nello stereotipo della passività e dell'inesperienza—propongano e praticino alternative che mostrano come il mondo o la Chiesa potrebbero essere. Se nella società o nella comunità cristiana vogliamo far succedere qualcosa di nuovo, dobbiamo lasciare spazio perché persone nuove possano agire. In altri termini, progettare il cambiamento secondo i principi della sostenibilità richiede di consentire alle nuove generazioni di sperimentare un nuovo modello di sviluppo. Questo risulta particolarmente problematico in quei Paesi e contesti istituzionali in cui l'età di chi occupa posti di responsabilità è elevata e rallentano i ritmi di ricambio generazionale.

Martedì
1 maggio 2018

At 14, 19–28; Sal 144
Tempo di Pasqua
Salterio: prima settimana
San Giuseppe lavoratore

Preghiera Iniziale

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.
Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.
Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.
(Salmo 144)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (14, 27–31a)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

Gesù vuol lasciare in eredità la Sua Pace come un tesoro, un bene prezioso, e lo fa parlando ai suoi discepoli teneramente, desideroso di tranquillizzare il loro cuore. La Sua Pace vuol curare, lenire le nostre ferite, guarire le nostre vite. Gesù la dona ad ogni uomo perché possa guardare la propria storia con occhi nuovi, come Giuseppe che accetta, dopo quel sogno, di prendere con sé Maria e lascia che la Pace di Dio allontani per sempre ogni dubbio. Maria, nello stesso momento in cui riceve l'Annuncio dell'angelo, si immerge nella Pace, e tutto ciò che vivrà sarà legato a quel "Rallegrati!". Anche nei momenti più duri e dolorosi, quando non comprenderà fino in fondo il progetto di Dio, riuscirà a custodire tutto ciò nel suo cuore. Ognuno di noi potrà incontrare la Pace nella preghiera profonda e quindi nel dialogo intimo con Dio; potrà scoprirla nell'Eucarestia e potrà ritrovarla nel sacramento della Riconciliazione.

**Per
riflettere**

La chiedo, la invoco la Pace del Signore per me e per tutta l'umanità? Come la vivo e la testimonio in famiglia, sul lavoro, nelle relazioni?

Preghiera Finale

In Te il mio cuore smetterà di vagare,
troverà un posto in cui fermarsi
senza più desiderio di partire.
Con Te avrò il sapore del pane che spezzerai,
il calore del fuoco che accenderai,
la forza della vita che mi donerai,
la dolcezza dell'amore che mi regalerai,
la leggerezza dell'amicizia che mi offrirai.
(Don Luigi Verdi)

Preghiera Iniziale

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!
Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.
Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.

(Salmo 121)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 1-8)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Nelle parole di Gesù leggiamo il Suo dolce desiderio: Lui come una madre è l'Amore donato e noi come figli riceviamo questo nutrimento vitale. "Io sono vostra Madre e voi siete i miei figli", sembra dire il Signore, e se rimarremo nel Suo Amore potremo dare molto frutto, essere molto felici e capaci di donare felicità. Per essere veri tralci e dare buoni frutti non basta compiere opere buone, ma è necessario entrare in empatia con chi incontriamo.

"Chi rimane in me ed Io in lui..." sembra rivelare il significato autentico dell'Eucarestia, perché per mezzo di quel pezzo di pane siamo un solo corpo ed un solo spirito con il Signore.

"Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto": ecco ancora confermare il senso della preghiera e quello della Parola espressa durante la Messa: il desiderio di Dio diventa il nostro desiderio, e ricevendo ciò di cui abbiamo bisogno possiamo essere una cosa sola con Lui.

**Per
riflettere**

Mi comporto da figlio bisognoso del Suo Amore? Nel quotidiano mi abbandono con fiducia ed umiltà a ciò che il Signore ha in progetto per noi?

Preghiera Finale

Perciò ammonisco tutti i miei frati e li incoraggio in Cristo perché dovunque troveranno le divine parole scritte, come possono le venerino e per quanto spetta loro, se non sono ben riposte, le raccolgano e le ripongano, onorando nelle Sue parole il Signore che le ha pronunciate. Molte cose infatti sono santificate mediante le parole di Dio e in virtù delle parole di Cristo si compie il Sacramento sull'altare.

(Fonti Francescane, 225)

Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore,
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.

Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,
perché abbiano il coraggio di dirti Sì quando li chiami al servizio dei fratelli,
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.

O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo
che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.

(Giovanni Paolo Benotto)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (14, 6–14)

Ascolta

*Il commento di oggi è proposto
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

La pagina del Vangelo che oggi ci propone la liturgia è tratta dal grande discorso di Gesù durante l'ultima cena. In questo contesto Gesù annuncia la sua Pasqua; un annuncio che gli stessi apostoli sembrano non comprendere ancora nonostante abbiano trascorso con lui molto tempo, camminato con lui per le vie della Galilea, assistito ai miracoli, alle guarigioni, avendo con lui un rapporto intimo e spirituale. Non comprende Simon Pietro, non comprende Filippo, e non comprende neanche Tommaso, a cui Gesù rivela: "Io sono la Via, la verità e la Vita", e spiega agli apostoli che chi conosce Lui, conosce il Padre, perché l'Uno è nell'Altro.

Una rivelazione di Gesù che interpella anche noi e ci chiama sempre più ad approfondire il rapporto che abbiamo con Lui. Filippo chiede a Gesù: "Mostraci il Padre e ci basta"; e Gesù lo rimprovera: "Chi ha visto me ha visto il Padre". Quante volte anche noi abbiamo la tentazione di separare le due "figure": credere in un Dio intangibile e astratto, quasi un idolo, piuttosto che vedere e credere in un Dio che è Padre e che per amore ci ha mostrato il suo Volto nel Figlio, Gesù Cristo. Quante volte siamo tentati di non riconoscere in Gesù la sua divinità e la sua umanità; quante volte non pensiamo che come cristiani, crediamo a Gesù vero Dio e vero uomo, e quante volte non prendiamo la persona di Gesù come riferimento per il cammino della nostra vita. "Io sono la Via, la Verità e la Vita". Gesù si proclama "la Via", cioè l'unico mediatore per giungere al Padre; è solo attraverso Gesù, camminando nelle sue orme, che possiamo giungere al Padre, cioè essere a Sua immagine e somiglianza secondo la Sua volontà. Gesù è "la Via" perché è il Rivelatore finale di Dio, è la "Verità" personificata perché è Lui stesso che comunica ai credenti la "vita divina". Solo in Lui c'è Vita perché è in Lui tutto ciò di cui noi abbiamo bisogno, ed è camminando in Lui e con Lui che riusciamo ad impostare la nostra vita e la nostra esistenza secondo verità.

Per riflettere

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli Apostoli, perché sia, attraverso i secoli, segno visibile della tua santità, e in nome tuo trasmetta agli uomini la verità che sono via al cielo. (dal Prefazio degli Apostoli II)

Preghiera Finale

Questo mese offriamo la nostra preghiera
e le azioni della giornata per tutti i *laici*,
perché con coerenza e coraggio,
siano testimoni credibili della fede in Cristo Risorto
in ogni ambito della vita (lavorativo, sociale, economico, ecclesiale).

In un mondo che fa sempre più fatica
ad accogliere la presenza di Dio e la sua Parola,
ogni uomo e donna viva
con responsabilità e franchezza i valori cristiani.

Preghiera Iniziale

Pietà di me, pietà di me, o Dio, in te mi rifugio;
mi rifugio all'ombra delle tue ali
finché sia passato il pericolo.
Invocherò Dio, l'Altissimo,
Dio che mi fa il bene.
Mandi dal cielo a salvarmi
dalla mano dei miei persecutori,
Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia.
(Salmo 56)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 12-17)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Gesù si occupa dei suoi perché possano comprendere che amare è la vera essenza della Gioia, perché il fulcro di tutto è l'Amore donato, come ha fatto Lui, che ha dato la Sua vita per salvarci. Ci chiama amici perché partecipiamo al Suo disegno di salvezza, per renderci protagonisti di una vita pienamente realizzata. Ciò può accadere solo se desideriamo seguire il Suo comandamento: amarci gli uni gli altri come Lui ci ama, perché amati da Lui possiamo diventare amore.

Ma per noi è davvero difficile “amare così”!

Gesù ci vuol aiutare ad “amare così”. Se chiediamo questo dono nella preghiera, Lui susciterà teneramente nel nostro cuore una stilla del Suo Amore che crescerà lentamente, ci trasformerà e sarà così ricco che sentiremo il bisogno di esprimerlo; lo porteremo ai nostri cari, agli amici e alle persone che incontriamo, sarà il frutto che rimane. Il Regno dei cieli sarà dentro di noi.

**Per
riflettere**

Sono cosciente che il Signore mi vuol far partecipare alla Sua Gioia? Ed io, desidero ricevere il Suo Amore in me, per farlo conoscere alle persone che incontro?

Preghiera Finale

La Misericordia di Dio
cerca la nostra povertà e la ama.
La nostra povertà una volta amata,
diventa misericordia.
(Don Fabio Rosini)

Sabato

5 maggio 2018

At 16, 1–10; Sal 99

Preghiera Iniziale

Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.
Riconoscete che il Signore è Dio;
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.
Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
poiché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.
(Salmo 99)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 18–21)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.

Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

Essere suoi discepoli, oltre che ad una lotta interiore, ci mette di fronte al rifiuto del mondo. La Parola del Signore scandalizza, sconvolge e mette in crisi la mentalità dell'uomo perché parla di perdono, di povertà e di croce. Fare esperienza del Suo Amore dà consapevolezza di noi stessi e dona la forza per affrontare le difficoltà della testimonianza nella nostra famiglia, nei luoghi di lavoro e perfino in situazioni ostili. Solo una fede rinvigorita ogni giorno darà la capacità di scardinare certe mentalità lontane da Dio. La Chiesa ha l'impegno di consolidare costantemente la fede dei suoi figli per essere fuoco che accende altri fuochi, perché la testimonianza è un'esperienza che si comunica solo se impariamo ad amare. Se si ama, certi di essere amati da Dio, si potrà sopportare anche di essere rifiutati.

**Per
riflettere**

Sento il desiderio di testimoniare il momento della mia vita in cui ho incontrato Dio?

Preghiera Finale

La Chiesa deve uscire dalla sua stagnazione.
Dobbiamo tornare all'aria aperta del confronto spirituale con il mondo.
Dobbiamo rischiare di dire anche cose contestabili,
se ciò permette di sollevare questioni di importanza vitale.
Come "teologo moderno" che tuttavia porta ancora con sé l'eredità liberale,
io sono tenuto a mettere sul tappeto tali questioni,
tra i giovani ce ne saranno molti che connettono in sé le due cose.
(Dietrich Bonhoeffer)

Domenica

6 maggio 2018

At 10, 25–27.34–35.44–48; Sal 97; 1Gv 4, 7–10
Salterio: seconda settimana

Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.

(Salmo 97)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 9–17)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Questo passo del Vangelo è un autentico inno all'Amore. Quando avrò compreso l'Amore, imparerò ad amare? Amare è il segreto per vivere una Gioia realizzata e per diventare costruttore di pace collaborando alla Salvezza di Dio nel mondo, adesso. Gesù contrappone servi ad amici, ma nel testo greco si legge "schiavi", che è ancora più estremo di "servi", perché lo schiavo non sa cosa fa di lui il padrone. Questo per mettere in luce il fatto che il Signore è venuto nel mondo per portare l'Amore del Padre perché possa essere conosciuto nella libertà, nella confidenza, fin nell'intimo del nostro cuore. Gesù parla ai suoi incoraggiandoli ad amarsi e, di conseguenza, ad essere uniti per servire gli uni gli altri. Noi cristiani del presente, prima di annunciare l'Amore e la Pace agli altri, dobbiamo coltivare l'amore e la pace nella Chiesa. Solo se facciamo esperienza viva di accoglienza, di sopportazione, di servizio reciproco, di condivisione possiamo comprendere il senso di unità e possiamo uscire per annunciare Amore, Fraternità e Pace.

**Per
riflettere**

La Beatitudine del Signore si realizzerà in pienezza quando tutti gli uomini saranno nella Gioia. Allora il Signore esulterà con noi!

Preghiera Finale

Ispirandosi all'esempio di San Francesco e soprattutto con la grazia dello Spirito,
i fratelli vivano ogni giorno con fede il grande dono
che ci ha fatto Cristo: la rivelazione del Padre.

Rendano testimonianza di questa fede davanti agli uomini:
nella vita di famiglia, nel lavoro, nella gioia e nelle sofferenze,
nell'incontro con gli uomini tutti fratelli nello stesso Padre,
nella presenza e partecipazione alla vita sociale,
nel rapporto fraterno con tutte le creature.

(Costituzioni—Regola Ordine Franceseano Secolare, art. 12)

Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo Creatore,
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con timpani e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo,
incorona gli umili di vittoria.

(Salmo 149)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 26–16, 4a)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

Gesù profetizza ciò che avverrà: lo Spirito che invierà dopo la Sua Ascensione al cielo proviene dal Padre, perché possa testimoniare al mondo attraverso i discepoli ciò che hanno vissuto e conosciuto di Lui. Lo Spirito Santo è la persona divina che istruisce e ci fa comprendere noi stessi e la nostra storia mettendoci in comunione con il Signore. Nasce così il desiderio, anzi, il bisogno di testimoniare ciò che è accaduto dopo averLo incontrato, ed è il Suo Spirito che illumina e ci fortifica perché possiamo andare incontro anche a chi è ostile alla Sua Parola. Gesù rassicura i suoi discepoli, e lo fa oggi con noi: anche nella persecuzione non saremo mai lasciati soli, il Consolatore sarà sempre in noi, accanto a noi e per noi.

**Per
riflettere**

Ho desiderio di comprendere il mistero dello Spirito di Dio e dei suoi doni?

Preghiera Finale

Qualcosa di misterioso
in questo universo
è complice di coloro
i quali amano soltanto il bene.
(Simone Weil)

Preghiera Iniziale

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo.
Rendo grazie al tuo nome
per la tua fedeltà e la tua misericordia:
hai reso la tua promessa più grande di ogni fama.
Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
(Salmo 137)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (16, 5–11)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

Giovanni descrive il momento più difficile della separazione di Gesù dai suoi discepoli colti dalla tristezza. Tranquillizza loro e noi rivelando che Lui sarà sempre presente nella nostra vita, ma in Spirito. Il Suo Spirito scenderà dopo la Sua Ascensione al Padre per vivere nei cuori dei discepoli. Gesù in Spirito si farà conoscere anche a noi, se apriremo il nostro cuore a Lui, se sentiremo il desiderio di accoglierLo intimamente, e si rivelerà per portare a compimento la presenza della Misericordia in mezzo all'umanità. Il luogo dello Spirito siamo noi, come è stato per Maria perché portasse Gesù nel suo grembo e quindi nel mondo. Lei lo concepì per opera dello Spirito con il suo: "Eccomi, sia fatta la Tua volontà!", e anche il nostro "Eccomi" può aprire la porta all'opera di Dio su un mondo sofferente che ha bisogno di Giustizia.

"Lo Spirito Santo non è venuto perché Cristo non venga, ma piuttosto perché Cristo possa venire nella Sua venuta". (Beato John Henry Newman)

**Per
riflettere**

Maria porta la Chiesa a Gesù. Maria ci guida alla Parola di Gesù perché Lei ha concepito per opera dello Spirito Santo e porta Dio in mezzo all'umanità. Nel cenacolo è Maria il tramite affinché lo Spirito entri e riempia i cuori degli apostoli in preghiera.

Preghiera Finale

Memori che lo Spirito Santo è la sorgente della loro vocazione,
l'animatore della vita fraterna e della missione,
i francescani secolari cerchino di imitare
la fedeltà di San Francesco alle sue aspirazioni
e ascoltino l'esortazione del Santo di desiderare sopra tutte le cose
"lo Spirito del Signore e le Sue opere".

(Costituzioni—Regola Ordine Francescano Secolare, art. 11)

Preghiera Iniziale

Alleluia. Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.
Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli,
voi acque al di sopra dei cieli.
Lodino tutti il nome del Signore,
perché egli disse e furono creati.
Li ha stabiliti per sempre,
ha posto una legge che non passa.
(Salmo 148)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (16, 12–15)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Giovanni scrive dopo aver ricevuto il Paraclito, e finalmente ha compreso le parole di Gesù. Lo Spirito è l'Annunciatore e rivelerà ciò che è accaduto nella Verità, perché il mondo possa credere. Tutto ciò che annuncia in ogni presente e ad ognuno di noi viene da Gesù, che lo ha ricevuto dal Padre. Che cosa è del Padre, donato al Figlio e annunciato dallo Spirito se non l'Amore? L'Amore del Padre per il Figlio e del Figlio per il Padre. Ma il Padre ha sacrificato il Figlio per salvare l'umanità e per Amore dell'umanità. Proprio in questo sacrificio viene glorificato Gesù per mezzo dello Spirito. Il Padre, il Figlio e lo Spirito sono una cosa sola in tre persone divine unite dall'Amore. Lo Spirito rivela questo Amore nella fedeltà all'Alleanza che Dio ha sancito, per mezzo di Abramo, con tutti gli uomini.

**Per
riflettere**

Mi rendo conto che chiedere al Signore Dio lo Spirito Santo è ricevere il tesoro più prezioso?

Preghiera Finale

Spirito Santo, che riempi di luce i profeti
e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca,
torna a parlarci con accenti di speranza.
Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio.
Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.
Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà.
Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare
per i soprusi consumati sui poveri.
E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere
che le prime officine della violenza e della ingiustizia
sono ospitate dai nostri cuori.
(Don Tonino Bello)

Preghiera Iniziale

Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.
Cantate inni al Signore con l'arpa,
con l'arpa e con suono melodioso;
con la tromba e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.
Frema il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene,
che viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

(Salmo 97)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (16, 16-20)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».

Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

Quell’“Un poco e non mi vedrete e un poco e mi vedrete” è un vero enigma. In realtà tra ciò che ci fa soffrire, e quindi non ci lascia vedere, e ciò che il Signore ci fa vedere perché possiamo gioire non è questione di tempo, ma di un cuore disponibile al desiderio di comprendere e quindi di conoscere. Il bisogno di comprendere per conoscere ci mette in attesa di un “pronto intervento” di Dio anche in mezzo alle difficoltà, alle ostilità, alla sofferenza. Gli apostoli non capiscono quello che il Signore dice loro: la Sua Passione e Morte, se guardata con gli occhi di Dio, ci apre alla Resurrezione, alla Salvezza e alla Bellezza. Se cercheremo di vivere ogni situazione con questo sguardo, ogni cosa potrà cambiare sapore e la vita inizierà ad avere un senso. D’altronde è Lui che ci fa la promessa: “Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si trasformerà in Gioia”.

**Per
riflettere**

Rendiamo grazie a Dio ogni volta che nelle difficoltà il Suo pronto intervento trasforma la nostra tristezza in Gioia?

Preghiera Finale

Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l’abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,
perché ti canti il mio cuore senza tacere.
Signore mio Dio, ti renderò grazie per sempre.
(Salmo 30)

Venerdì

At 18, 9–18; Sal 46

11 maggio 2018

Preghiera Iniziale

Applaudite, popoli tutti,
acclamate Dio con voci di gioia;
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
re grande su tutta la terra.

Egli ci ha assoggettati i popoli,
ha messo le nazioni sotto i nostri piedi.

La nostra eredità ha scelto per noi,
vanto di Giacobbe suo prediletto.

(Salmo 46)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (16, 20–23a)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

Tristezza che si trasforma in Gioia è davvero una bella promessa! La sofferenza non viene tolta ma trasformata; non evitata, ma riempita di speranza. È scandaloso pensare che Gesù abbia accettato di morire per donarci la Gioia della Resurrezione! Eppure la nostra vita può risorgere se accogliamo questo dono incredibile, se cerchiamo di aprire il cuore al desiderio che ha Dio di colmarci della Sua benevolenza, soprattutto nei momenti più difficili. Spesso la tristezza che viviamo è provocata dalla nostra errata prospettiva di vita, da ciò che non riusciamo o non vogliamo vedere e dal fatto di non accogliere la presenza del Signore. Se viviamo la sofferenza come la donna, che partorendo è cosciente di diventare nuova creatura insieme al figlio, scopriremo che tutto porta a qualcosa di nuovo e di bello, e riusciremo ad affrontare la vita nell'affidamento e nella speranza. “Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia”. Niente e nessuno ci potrà togliere la Sua Gioia se quotidianamente, nelle situazioni vissute e nelle relazioni, cercheremo di vedere i segni della presenza del Signore.

**Per
riflettere**

Beati gli afflitti, perché avranno la resurrezione!

Preghiera Finale

Anche nel dolore Francesco ha sperimentato la gioia attingendo:
all'esperienza della paternità di Dio;
alla fede incrollabile di risorgere con Cristo alla vita eterna;
all'esperienza di poter incontrare e lodare il creatore
nella fraternità universale con tutte le creature.
Perciò in conformità al Vangelo, i francescani secolari
dicono il loro Sì alla speranza e alla gioia di vivere.
Offrono un contributo contro le molteplici angustie e il pessimismo,
preparando un futuro migliore.
(Costituzioni—Regola Ordine Francescano Secolare, art. 26)

Preghiera Iniziale

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni;
cantate inni al nostro re, cantate inni;
perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sui popoli,
Dio siede sul suo trono santo.
I capi dei popoli si sono raccolti
con il popolo del Dio di Abramo,
perché di Dio sono i potenti della terra:
egli è l'Altissimo.
(Salmo 46)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (16, 23b–28)

Ascolta

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

Gesù viene nel mondo per unire l'umanità al Padre, ma è l'uomo, nella libertà che Dio gli ha donato, che sceglie di essere figlio. Nella fiducia possiamo chiedere al Padre, e invocando il nome di Gesù possiamo ottenere ciò di cui abbiamo bisogno perché la nostra gioia sia compiuta. Per questo, comprenderemo e conosceremo la fedeltà del Padre amando Gesù e la Sua Parola. Chiediamo il dono della fede, cerchiamo di abbandonarci a Dio, e inizieremo a vivere ciò che Lui ci chiede. Credere vuol dire mettere le nostre vite nelle Sue mani, come ha fatto Maria che con il cuore aperto ha accolto il progetto di Dio.

**Per
riflettere**

Il mio modo di pregare è un insieme di richieste o desiderio di unione con il Signore "a cuore aperto"?

Preghiera Finale

Padre Nostro che sei nei Cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno e sia fatta la tua volontà
come in Cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male. Amen.

Preghiera Iniziale

Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto:
comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto,
con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità,
sopportandovi a vicenda nell'amore,
avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito
per mezzo del vincolo della pace.

(Lettera agli Efesini 4, 1–3)

Dal Vangelo

secondo Marco (16, 15–20)

Ascolta

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

“Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore confermava la Parola con segni che la accompagnavano”. L’epilogo di Marco è sconvolgente e illumina il nostro presente. Gesù si fida di noi, ci libera dalle nostre paure e ci invita a vivere in completezza. Il Signore non ci lascia mai, e opererà insieme a noi rendendosi sempre presente attraverso la nostra fede. Credere per poter partire e raccontare testimoniando come Dio ha trasformato la nostra vita può rigenerare la vita delle persone che incontriamo. È un mandato che Gesù risorto ci dona, ognuno con le proprie capacità, per portare il bene dove c’è ostilità o indifferenza, per scacciare ciò che avvelena la vita dell’altro, per consolare e alleviare le sofferenze di chi è nella malattia e nella tristezza con un linguaggio nuovo... quello dell’Amore.

**Per
riflettere**

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione. Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. (Ef 4, 4-6)

Preghiera Finale

Signore fai di me uno strumento della Tua pace.

Fa' che io porti Amore dove c'è odio,
perdono dove c'è offesa,
unione dove c'è discordia,
verità dove c'è errore,
fede dove c'è il dubbio,
luce dove ci sono le tenebre,
gioia dove c'è tristezza,
speranza dove c'è disperazione.

Fa' che io cerchi di consolare piuttosto che di essere consolato,
di comprendere piuttosto che essere compreso,
di amare piuttosto che essere amato.

Perché donando si riceve,
dimenticandosi si trova se stessi,
perdonando si è perdonati,
morendo si risorge alla vita eterna.

(San Francesco d'Assisi)

Preghiera Iniziale

Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

Solleva l'indigente dalla polvere,
dall'immondizia rialza il povero,

per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Fa' abitare la sterile nella sua casa
quale madre gioiosa di figli.

(Salmo 112)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (15, 9–17)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Gesù non esorta a lavorare e a faticare per sentirsi realizzati, ma invita ad amare perché Lui ci ha amato e ci ha scelti. È nell'Amare che si scopre la Felicità che ci fa vivere nella completezza, e questa non ha nulla a che fare con le piccole soddisfazioni materiali che viviamo abitualmente. Questa pienezza ci mette in comunione tra noi e in comunione con Dio Padre attraverso Gesù: "Se chiederete al Padre nel mio nome, ve lo concederò". La preghiera è quel movimento ardente dell'anima che aiuta a chiedere ciò che è buono per me e per gli altri e nasce da uno stato di confidenza così potente da aprire una porta a Dio sul mondo.

**Per
riflettere**

"Rimanete nel mio amore" sembra voler dire: riposatevi, rifocilatevi con me! Abbiamo mai pensato che questo è l'invito a una festa per tutti e tutti insieme?

Preghiera Finale

Non rammaricarti se non ricevi
subito da Dio ciò che chiedi;
Egli vuol beneficiarti molto di più,
per la tua perseveranza nel rimanere
con Lui nella preghiera.
(Evagrio Pontico)

Preghiera Iniziale

Sorga Dio, i suoi nemici si disperdano
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.
Come si disperde il fumo, tu li disperdi;
come fonde la cera di fronte al fuoco,
periscano gli empi davanti a Dio.
I giusti invece si rallegrino,
esultino davanti a Dio
e cantino di gioia.
(Salmo 67)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (17, 1-11a)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

Gesù prega il Padre perché lo glorifichi nel sacrificio della Croce, e lo prega per tutti noi, uomini di ogni tempo, affinché possiamo ricevere la vita eterna. Che cos'è la vita eterna? È conoscere il Padre, l'unico vero Dio, e colui che il Padre ha inviato sulla terra per noi, Gesù Cristo. Conoscere Dio, in ebraico, vuol dire vivere in intimità con il proprio amato e imparare a guardare con i Suoi occhi. Questo “stare straordinario” ci immerge in una realtà così viva e dinamica che ci permette di sperimentare la presenza del Signore anche nelle piccole cose di tutti i giorni. “Stare innamorati” ci ricorda continuamente che Dio si è così tanto appassionato all'umanità da incarnarsi nella storia. Dunque il Padre ci ha scelti e ci ha donato il Suo Figlio Gesù per lasciarsi “conoscere” attraverso la Sua Parola.

**Per
riflettere**

Posso gustare già adesso la vita eterna. Provo a pensare a dieci ragioni per le quali ringraziare Dio.

Preghiera Finale

Prega incessantemente Colui che unisce
la preghiera alle opere e le opere alla preghiera.
Soltanto così noi possiamo ritenere realizzabile
il principio di pregare incessantemente.

(Origene)

Preghiera Iniziale

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,
spianate la strada a chi cavalca le nubi:
«Signore» è il suo nome, gioite davanti a lui.
Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
Ai derelitti Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri;
solo i ribelli abbandona in arida terra.
(Salmo 67)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (17, 11b–19)

Ascolta

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodisci nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

La preghiera di Gesù. Gesù prega il Padre perché noi possiamo essere uno con loro. Il Signore si prepara all'atto più grande che dovrà compiere per l'umanità pregando affinché la Chiesa sia unita e ci consacra al Padre, perché possiamo ricevere la forza di testimoniare. Gesù prega perché siamo preziosi ai suoi occhi e ha premura della nostra vita, ci vuole tutti per sé e vuole insegnare a noi come restituirci a quella Verità che ci vuol donare tutto. Soltanto nell'unità si può esprimere la forza della Verità. Unità nel rispetto e amore per i fratelli, umiltà e semplicità, solidarietà e carità, rinuncia a se stessi e al proprio individualismo, con lo sguardo sempre rivolto verso il Cielo. Come la famiglia: quando è unita diventa forte, costruisce, vive l'amore e la felicità in pienezza, aumenta e contagia gli altri, mentre quando è divisa anche le persone che la compongono sono indebolite, problematiche, arrabbiate, e tutto si sgretola. L'Unità nell'amore è il desiderio di Gesù professato nella Sua preghiera, ed è questo che la Chiesa deve sentire come impegno primario. Che il desiderio del Signore possa essere il nostro desiderio da esprimere con la vita.

Per riflettere

Giovanni XXIII in punto di morte ripeteva: "Ut unum sint", "Perché siano uno". Mi sento di partecipare a quella Chiesa unita voluta da Gesù Cristo?

Preghiera Finale

Sepolti e resuscitati con Cristo nel Battesimo
che li rende membri vivi della Chiesa,
e ad essa più fortemente vincolati per la Professione secolare,
si facciano testimoni e strumenti della sua missione tra gli uomini,
annunciando Cristo con la vita e con la parola.
Ispirati a San Francesco e con lui chiamati a costruire la Chiesa,
si impegnino a vivere in piena comunione
con il Papa, i Vescovi e i Sacerdoti
in un fiducioso e aperto dialogo di creatività apostolica.
(Regola Ordine Francescano Secolare, art. 6)

Preghiera Iniziale

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».
Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili,
è tutto il mio amore.
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.
Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.
(Salmo 15)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (17, 20-26)

Ascolta

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.

E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Gesù attraverso la Sua vita ci ha fatto conoscere il Padre. Un Padre tenero e misericordioso che si prodiga per i suoi figli. Nell'ultima parte della preghiera Gesù si impegna, come Figlio prediletto, a far conoscere il nome del Padre, che è Amore, a tutti coloro che crederanno nella Sua Parola e che a loro volta si impegneranno per farla conoscere, affinché la Chiesa sia nell'Unità. Far conoscere l'Amore, questa è la nostra missione.

**Per
riflettere**

Dio Padre è tenerezza e misericordia nei confronti dei suoi figli, che vuol vedere uniti nel Suo Amore. Mi rendo conto di essere amato così tanto?

Preghiera Finale

Ascoltate, figli del Signore e fratelli miei,
e prestate orecchio alle mie parole.
Inclinate l'orecchio del vostro cuore
e obbedite alla voce del Figlio di Dio.

Osservate con tutto il vostro cuore i suoi precetti
e adempite perfettamente i suoi consigli.

Lodatelo perché è buono ed esaltatelo nelle opere vostre,
poiché per questo vi mandò nel mondo intero,
affinché rendiate testimonianza alla voce di Lui con la parola
e con le opere e facciate conoscere a tutti che non c'è nessuno onnipotente come Lui.

Perseverate nella disciplina e nella santa obbedienza,
adempite con proposito buono e fermo quelle cose che gli avete promesso.

Il Signore Iddio si offre a voi come a figli.

(Fonti Francescane, 216)

Preghiera Iniziale

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.
Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;
egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.
Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
(Salmo 102)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (21, 15–19)

Ascolta

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse “Mi vuoi bene?”, e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».

Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Gesù risorto si rivolge a Pietro e chiede se lo ama. Gesù mi chiede, come a Pietro, se l'Amore che mi ha dimostrato con i fatti, lasciandosi umiliare e crocifiggere per salvarmi, è da me contraccambiato. Se ci pensiamo bene, ci viene da piangere! "Hai visto cosa ho fatto per te?"—sembra dire—"quell'amore che cantavo tra la gente, nel tempio, nel guarire i malati, nel liberare dal male, ecco quell'amore promesso io l'ho compiuto anche nella tua vita... adesso mi ami? E se mi ami va' incontro ai piccoli e dona amore, un amore risorto!". A Pietro lo chiede tre volte, come tre volte Dio chiama Samuele nella notte. Come un amante sedotto ha bisogno di essere assicurato, anche se già conosce i nostri sentimenti. Così ad ognuno di noi vuol donare qualcosa di speciale, qualcosa che ci renda appagati: la vocazione dell'Amare. Gesù mi dice: "Seguimi!". Ed io mi sento pronto a portare l'amore nel mondo, perfino a rischiare di morire pur di rimanere fedele a questa promessa?

Per riflettere

Dio attende come un mendicante che se ne sta in piedi, immobile e silenzioso, davanti a qualcuno che forse gli darà un pezzo di pane. Il tempo è l'attesa di Dio che mendica il nostro amore. (Simone Weil)

Preghiera Finale

Immaginiamo un padre di famiglia che in una circostanza tragica
—terremoto, alluvione, incendio—
abbia rischiato la vita per la figlia, riportandone cicatrici permanenti.
Come padre ama tutti i suoi figli, ma dopo quell'incidente viene a stabilirsi
tra lui e la figlia salvata un'intesa tutta speciale,
un rapporto, un legame, un amore, una comprensione tanto profondi
che è sufficiente uno sguardo di lei, una parola, un accenno
a ciò che lui ha fatto per lei, a ciò che lui è per lei dopo quel fatto,
che egli sa d'istinto ciò che passa nel suo cuore, ed egli è subito tutto comprensione,
tutto amore e tenerezza, tutto protezione per lei...
ebbene il padre è Dio e la figlia Israele,
quell'avvenimento è il "memoriale" che resta tra i due,
una realtà oggettiva e immutabile che in qualsiasi momento
ha il potere di rimettere in moto tutto il dinamismo
di quel mutuo rapporto che è continuo e si attualizza ad un cenno.
(Da Messa, mistero sponsale di un certosino)

Preghiera Iniziale

Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi:

«Fuggi come un passero verso il monte?»

Ecco, gli empi tendono l'arco,
aggiustano la freccia sulla corda
per colpire nel buio i retti di cuore.

Quando sono scosse le fondamenta,
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore nel tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi sono aperti sul mondo,
le sue pupille scrutano ogni uomo.

Il Signore scruta giusti ed empi,
egli odia chi ama la violenza.

Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti vedranno il suo volto.

(Salmo 10)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (21, 20–25)

Ascolta

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

Pietro e Giovanni: due personalità diverse, entrambi tanto amati da Gesù e destinati a ricevere dal Signore un mandato diverso per annunciare la novità del Vangelo. Pietro è chiamato a seguire il Signore, Giovanni invece ad attenderlo. Dunque anche noi siamo invitati, nella libertà, ad accogliere un disegno tutto personale preparato da Dio, per vivere il Suo Amore e per farci annunciatori. Giovanni ha vissuto ciò che ha scritto, e lascia aperta questa testimonianza affinché ogni uomo possa scrivere della propria esperienza con il Signore, come in un libro che ha pagine bianche ancora da riempire.

**Per
riflettere**

Percepisco l'invito del Signore a seguirlo per partecipare alla festa della Sua Gloria?

Preghiera Finale

La regola e la vita dei francescani secolari è questa:
osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo
secondo l'esempio di San Francesco d'Assisi,
il quale del Cristo fece l'ispiratore
e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini.
Cristo, dono dell'Amore del Padre, è la via a Lui,
è la verità nella quale lo Spirito Santo ci introduce,
è la vita che Egli è venuto a dare in sovrabbondanza.
I francescani secolari si impegnino, inoltre,
ad una assidua lettura del Vangelo,
passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.
(Regola Ordine Francescano Secolare, art. 4)

Preghiera Iniziale

Esultate, giusti, nel Signore;
ai retti si addice la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
suonate la cetra con arte e acclamate.
Poiché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra.
Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
perché egli parla e tutto è fatto,
comanda e tutto esiste.
(Salmo 32)

Dal Vangelo

secondo Giovanni
(15, 26–27; 16, 12–15)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Gesù annuncia lo Spirito Santo, che sarà guida e annuncio della Verità, affinché la Parola rimanga nel mondo. Nel libro di Ezechiele Dio conferma il suo patto di alleanza, descrivendo ciò che farà dell'uomo attraverso il Suo Spirito: "Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei precetti e vi farò osservare le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo ed io sarò il vostro Dio". Gesù, nel Vangelo di Luca, ci insegna come ottenere lo Spirito Santo: "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto, perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, a chi bussa sarà aperto. [...] E il Padre vostro che sta nei cieli darà lo Spirito Santo a coloro che lo chiederanno".

Chiediamo dunque insistentemente, nella preghiera, lo Spirito di Dio per noi e per tutta l'umanità, perché è quello che ci ha promesso il Padre da sempre.

**Per
riflettere**

Mi è capitato di comprendere meglio la Parola di Gesù, una situazione della mia vita o una relazione dopo aver pregato lo Spirito Santo?

Preghiera Finale

Signore, dacci la grazia dello Spirito Santo.

Dacci la grazia di non avere paura quando lo spirito,
con fermezza, mi dice di fare un passo avanti.

Dacci coraggio apostolico per portare vita
e non fare della nostra vita cristiana un museo di ricordi.

(Papa Francesco)

Preghiera Iniziale

I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole,
di cui non si oda il suono.

Per tutta la terra si diffonde la loro voce
e ai confini del mondo la loro parola.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice.

(Salmo 18)

Dal Vangelo

secondo Marco (9, 14–29)

Ascolta

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro.

E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono.

Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».

Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

“Se tu credi, puoi: tutto è possibile per chi crede”; “Credo, aiuta la mia incredulità”. Questo è il fulcro del vangelo di oggi. Come mai i discepoli di Gesù non riescono a scacciare lo spirito muto, loro che avevano ricevuto il mandato per liberare dal male? Non riescono perché in loro si è insinuato il dubbio. La poca fede è insufficiente di fronte ad un grande male. Lo spirito subdolo che ci mette spesso il dubbio dell'esistenza di Dio nasce dalla nostra poca fede. Gesù non dice “Tutto è possibile a me che sono Dio”, ma “Tu che credi, puoi”. Quindi se ho fede posso fare ciò che è impossibile, rendendolo possibile. Ascoltare costantemente la Parola di Gesù, custodendola nel cuore, permette alla nostra fede di prendere corpo e di farsi ardita; così la preghiera accresce e arricchisce la fiducia in Dio per poter manifestare il nostro credere. Portiamo la nostra poca fede a Gesù, perché ci possa trasformare e liberare dalla paura e dal dubbio. Solo se noi crediamo il Signore potrà operare.

**Per
riflettere**

“Signore credo, aiuta la mia incredulità”. Quante volte ci scoraggiamo e ci perdiamo per la poca fiducia nella potenza del Signore?

Preghiera Finale

Per me la preghiera
è uno slancio del cuore,
un semplice sguardo
gettato verso il cielo,
un grido di gratitudine e di amore
nella prova come nella gioia.
(Santa Teresina di Lisieux)

Preghiera Iniziale

Dio resiste ai superbi,
agli umili invece dà la Sua grazia.
Umiliatevi davanti al Signore
ed Egli vi esalterà.
(Lettera di Giacomo 4, 6.10)

Dal Vangelo

secondo Marco (9, 30–37)

Ascolta

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Un altro viaggio di Gesù, e il nostro viaggio di conversione. Il Signore cammina con i suoi amici verso Cafarnao, è triste e confida loro ancora una volta ciò che dovrà accadere, ma loro non capiscono, sono smarriti. Gesù si sente solo perché incompreso: Lui, il più grande, si farà piccolo sotto la mano di chi crede di essere grande, per salvare l'umanità. Non voglio pensare che i discepoli fossero rimasti sordi, nel confronto tra loro, all'annuncio di Gesù, ma la paura li aveva portati altrove. E non c'è niente di male nel desiderare di essere "più grande", ma è il punto di vista di Dio che sconvolge: chi vuol essere il primo sia l'ultimo e il servo di tutti. Questo è quello che Gesù Cristo è stato nella Sua vita terrena, ed ha insegnato che farsi umili fa comprendere meglio i più piccoli e indifesi. Nel cuore dei piccoli sta il Cuore di Dio.

**Per
riflettere**

Ho mai sperimentato, in me o in altri, la grandezza di chi si fa ultimo e servo di tutti?

Preghiera Finale

Per vedere Gesù nella persona dei più poveri di spirito
dobbiamo avere un cuore puro.
Consideriamo un onore servire Cristo
nelle sembianze disperate dei più poveri di spirito;
lo facciamo con rispetto, generosità
e un profondo senso di partecipazione.
Più ripugnante è il lavoro,
maggiore sarà l'effetto dell'amore e della solidarietà gioiosa,
i sentimenti di repulsione sono umani.
Se offriamo la nostra solidarietà gratuita e sincera,
diventeremo santi.
San Francesco d'Assisi provava ribrezzo per i lebbrosi,
ma ha superato quella sensazione.
(Santa Madre Teresa di Calcutta)

Mercoledì
23 maggio 2018

Gc 4, 13–17; Sal 48

Preghiera Iniziale

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli!

Dal Vangelo

secondo Marco (9, 38–40)

Ascolta

In quel tempo, Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».

Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

Quanto è libera la via del Signore e quanto invece vogliono ingabbiarla i discepoli. Gesù ottimizza tutte le situazioni, soprattutto quelle negative, per farci capire la profonda essenza di Dio e come dobbiamo rapportarci con la Sua Parola. “Nel mio nome” non è una parola magica, ma ci dice che la nostra intimità con Lui sarà tale che saremo uno con Lui, adesso! Gesù è l’unico nome divino che dona salvezza e può essere invocato da ogni persona di buona volontà, perché Egli si è unito a tutti gli uomini per mezzo dell’incarnazione. Gesù—in ebraico “Yeshua”—significa “Dio salva”!

Per riflettere

Ho mai messo a fuoco che invocando il nome di Gesù, come preghiera del cuore, la mia fede viene risanata e fortificata? Quanto è bella l'affermazione di Gesù: “Chi non è contro di noi è per noi”; è un plurale che ci coinvolge con Lui nel partecipare alla Sua missione.

Preghiera Finale

A questo segno si può riconoscere il servo di Dio,
se ha lo spirito del Signore:
se cioè quando il Signore compie, per mezzo di lui,
qualcosa di buono, la sua carne non si inorgolisce.
Poiché la “carne” è sempre contraria ad ogni bene,
ma piuttosto si ritiene ancora più vile ai propri occhi
e si stima minore di tutti gli altri uomini.

(Fonti Francescane, 161)

Preghiera Iniziale

Ascoltate, popoli tutti,
porgete orecchio abitanti del mondo,
voi nobili e gente del popolo,
ricchi e poveri insieme.

La mia bocca esprime sapienza,
il mio cuore medita saggezza;
porgerò l'orecchio a un proverbio,
spiegherò il mio enigma sulla cetra.

(Salmo 48)

Dal Vangelo

secondo Marco (9, 41-50)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

Gesù parla ai suoi e insegna a noi che se doneremo, riceveremo. Sottolinea che un piccolo atto di offerta, come un bicchiere d'acqua, donato nel Suo nome diventa eterno. Nella storia la Chiesa, anche se di Cristo, qualche volta ha scandalizzato, e ancora oggi noi cristiani rischiamo talvolta di scandalizzare i piccoli, i miti e gli umili di cuore. Ecco perché Papa Francesco denuncia proprio quella Chiesa che non è coerente al Vangelo. Non si nasce poveri in spirito, lo si diventa cacciando da sé l'ipocrisia. Se non riusciremo a convertirci a Dio sarà un bene tagliare da noi ciò che non ci fa vivere in pienezza la nostra fede, perché è nella conversione che daremo gusto alla nostra vita e alla vita degli altri.

**Per
riflettere**

Testimoniare Gesù Cristo con la nostra vita è una grande responsabilità, ci abbiamo mai riflettuto?

Preghiera Finale

Santa Maria Vergine, nel mondo tra le donne
non è nata alcuna simile a te,
figlia e ancella dell'Altissimo Sommo Re, il Padre celeste,
Madre del Santissimo Signore nostro Gesù Cristo,
sposa dello Spirito Santo;
prega per noi con San Michele Arcangelo
e con tutte le potenze angeliche dei cieli
e con tutti i santi,
presso il tuo Santissimo Diletto Figlio,
Signore e Maestro.
(San Francesco d'Assisi)

Preghiera Iniziale

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.
Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;
egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.
(Salmo 102)

Dal Vangelo

secondo Marco (10, 1–12)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandarono se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gesù cammina e va incontro a chi lo cerca per farsi trovare, ma ovunque c'è sempre qualcuno che vuol metterLo alla prova. Forse scribi e farisei diventano un mezzo che Gesù utilizza per esprimere più chiaramente la novità della Sua Parola? La questione affrontata è se ripudiare e risposarsi è adulterio, ma il sesto comandamento prescrive di non commettere adulterio, come fondamento di una vita vissuta in pienezza. L'unione tra un uomo e una donna, voluta da Dio già all'inizio della creazione, è sacra per l'uomo e per la donna. Essi sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio e la loro unione non è solo nel corpo, ma anche nello spirito, ed è lo Spirito che li rende una sola cosa. Gesù rimette le cose a posto e ci esorta a parlare e ad agire senza ipocrisia, svelando il nostro peccato non con lo scopo di affliggerci o indurirci, ma per portarci alla beatitudine e quindi al compimento della legge.

**Per
riflettere**

L'adulterio è un'ingiustizia. Chi lo commette viene meno agli impegni assunti. Ferisce quel segno dell'alleanza che è il vincolo matrimoniale, il diritto dell'altro coniuge, e attenta all'istituto del matrimonio, violando il contratto che lo fonda. Compromette il bene della generazione umana e dei figli, i quali hanno bisogno dell'unione stabile dei genitori. (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2381)

Preghiera Finale

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion!

Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.

Pace su Israele!

(Salmo 128)

Preghiera Iniziale

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto;
ascolta la mia voce quando t'invoco.
Come incenso salga a te la mia preghiera,
le mie mani alzate come sacrificio della sera.
Poni, Signore, una custodia alla mia bocca,
sorveglia la porta delle mie labbra.
Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male
e compia azioni inique con i peccatori:
che io non gusti i loro cibi deliziosi.
Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri,
ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo;
tra le loro malvagità continui la mia preghiera.
(Salmo 140)

Dal Vangelo

secondo Marco (10, 13–16)

Ascolta

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Pensiamo a quanti bimbi vengono maltrattati, sfruttati, uccisi. A quanti vengono dimenticati o trascurati, a quanti non possono nascere. Le parole di Gesù rimbombano nei nostri cuori, ci fanno riflettere. Il bambino è la condizione umana perfetta per accogliere il Regno di Dio. “Quindi prendendoli tra le braccia li benediceva e imponeva loro le mani”. Gesù ci insegna, nella pratica, come trattare i nostri figli e i bimbi che incontriamo. I piccoli sono una benedizione per la nostra vita! I bambini accolti da Gesù sono emblema della purezza e della bellezza, sono il figlio che ha bisogno del padre, che si fida della sua parola. Gesù è così, è come quei bambini. “Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino non vi entrerà” vuol dire che se non ti lasci accompagnare, fidandoti di tuo Padre, non riuscirai ad entrare in relazione e non potrai comprendere e partecipare alla vita eterna.

**Per
riflettere**

*Immaginiamo di essere bambini tra i bambini intorno a Gesù,
mettiamoci in ascolto.*

Preghiera Finale

Vivere significa amare ed essere amati.
Ecco perché tutti abbiamo il dovere di lottare
affinché nessun bambino, maschio o femmina che sia,
venga rifiutato o trascurato.
Ogni bimbo è il segno dell'Amore di Dio
che deve essere diffuso nel mondo.
Se conoscete una donna che non vuol avere
il bambino che porta in grembo,
che intende abortire,
cercate di convincerla a portare a me quell'esserino.
Lo amerò perché è segno dell'amore di Dio.
(Santa Madre Teresa di Calcutta)

Preghiera Iniziale

Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore,
che il Signore è Dio lassù nei cieli
e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro.
Osserva dunque le Sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do,
perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te
e perché tu resti a lungo nel paese
che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre.
(Deuteronomio 4, 39–40)

Dal Vangelo

secondo Matteo (28, 16–20)

Ascolta

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Fede e dubbio, dubbio e fede combattono nella nostra anima. Eppure abbiamo fatto esperienza di Gesù nella nostra vita, lo abbiamo incontrato e ha segnato in modo originale la nostra storia. Il dubbio si presenta sempre, e in ogni occasione siamo messi alla prova. I discepoli avevano vissuto Gesù per tre anni, gli anni più intensi e straordinari della loro esistenza. Essi avevano partecipato a grandi prodigi, avevano ascoltato la parola dalla sua bocca, avevano incontrato il suo sguardo, erano stati consolati e incoraggiati, avevano fatto esperienza del Suo Amore. . . Eppure sul monte lo adorarono e dubitarono. Gesù non li biasima, non ci biasima, sa com'è fatto l'uomo. Anzi li invita, e ci invita teneramente a credere e ad andare incontro al mondo per annunciare il Vangelo, perché siamo stati resi partecipi della Sua Resurrezione! Gesù non ci ha mai lasciati, Lui ci ha sempre accompagnati, perché quello che avverrà nella nostra vita possa essere un prodigio.

**Per
riflettere**

Quanto spazio prende il dubbio nella mia fede? Cosa faccio per allontanare da me il dubitare?

Preghiera Finale

E così voglio essere prigioniero nelle Sue mani,
che io non possa andare o fare oltre l'obbedienza
e la Sua volontà, perché Egli è Mio Signore.
(dal testamento di San Francesco d'Assisi)

Preghiera Iniziale

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

Grandi le opere del Signore,
le contemplino coloro che le amano.
Le sue opere sono splendore di bellezza,
la sua giustizia dura per sempre.

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
pietà e tenerezza è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.

(Salmo 110)

Dal Vangelo

secondo Marco (10, 17–27)

Ascolta

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Gesù guardandolo lo amò e disse: “Ti manca qualcosa! Liberati dalla zavorra, da tutto ciò che non serve, da quello che ti impedisce di muoverti. Va', vendi tutto, da' ai poveri, poi vieni e seguimi!”. “Va', vieni, seguimi”; “Va', lascia ciò che ti affatica”; “Vieni nella libertà”; “Seguimi nell'Amore”. L'Amore di Dio che si vuol donare a me e che mi vuol fare donatore di gioia. Gesù mi guarda, mi ama ed esclama “Ti manca una cosa per essere felice!”. Quante volte siamo presi dall'entusiasmo e sentiamo il desiderio di seguire una strada nuova! Quante volte siamo coscienti che quella strada potrebbe essere veramente giusta per noi, potrebbe essere la nostra vocazione... ma le nostre apparenti ricchezze spesso ci tengono legati mani e piedi. Il desiderio di cambiamento, se coltivato come una piccola pianta, si potrà realizzare, lentamente, perché ciò che sembra impossibile da raggiungere è possibile per Dio che ce lo vuol donare.

**Per
riflettere**

“Seguiamo il Signore, lasciamoci toccare dalla meraviglia di un Dio che ci ama, che scommette su di noi a tal punto da servirsi proprio di noi per dire qualcosa al mondo”. (Paola Braggion, Presidente nazionale OFS)

Preghiera Finale

Voi infatti sapete che il Regno dei cieli
è promesso e donato dal Signore solo ai poveri,
perché quando amiamo le realtà temporali
si perde il frutto della carità. [...]

Sapete pure che un uomo vestito non può lottare con uno nudo,
perché più presto è gettato a terra chi ha dove essere afferrato,
e non può stare con gloria nel mondo e regnare lassù con Cristo. [...]

Perciò voi avete gettato via le vesti, cioè le ricchezze temporali,
per non soccombere in nulla all'avversario nella lotta
e poter entrare per la via stretta e la porta angusta nel regno dei cieli.
(dalla prima lettera a Sant'Agnese di Boemia di Santa Chiara d'Assisi)

Preghiera Iniziale

Sia benedetto Dio e Padre del Signore Nostro Gesù Cristo,
che nella sua grande misericordia ci ha generati,
mediante la resurrezione di Gesù Cristo dai morti,
per una speranza viva, per l'eredità che non si corrompe,
non si macchia e non marcisce.
Essa è conservata nei cieli per voi,
che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede,
in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.
(Prima lettera di Pietro 1, 3–5)

Dal Vangelo

secondo Marco (10, 28–31)

Ascolta

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

“Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito”, esclama Pietro. “Insegnaci a vivere come vuoi tu”, sembra chiedere. Gesù spiega la bellezza del vivere di vita eterna già sulla terra, vivere di gratuità e di affidamento a Lui, che è Signore della nostra storia. Allargare la famiglia, aprirsi all’incontro e all’accoglienza mettendosi al servizio con amore ci porterà a ricevere altri fratelli, sorelle, altre madri e altri figli. Tutto questo potrà diventare patrimonio d’amore per tutte le persone che viviamo! Ma chi la pensa così scandalizza, non può essere compreso e accettato da chi punta tutto sulle ricchezze materiali e vive di apparenza ed egoismo. Sinceramente, questa proposta di Gesù mette in crisi anche i cristiani... è difficile da accettare integralmente e forse siamo portati, senza rendercene conto, a rifiutare anche noi l’invito di Gesù a lasciare le nostre sicurezze...

**Per
riflettere**

Se abbiamo fatto esperienza di accogliere fratelli e sorelle fuori dalla nostra famiglia, come valutiamo la proposta di Gesù?

Preghiera Finale

Oh povertà, fonte di ricchezza!
Signore, donaci un cuore povero!
(canone di Taizé)

Preghiera Iniziale

Glorifica il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, fa soffiare il vento e scorrono le acque.

(Salmo 147)

Dal Vangelo

secondo Marco (10, 32–45)

Ascolta

In quel tempo, mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti ai discepoli ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti.

Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Le dinamiche del potere a tutti i costi rendono ciechi e sordi. Gesù camminando verso Gerusalemme annuncia, ancora una volta, ciò che dovrà accadere. La Sua morte drammatica e la Sua resurrezione saranno il segno della Gloria, il senso concreto della Sua venuta. Eppure Gesù aveva già parlato della sofferenza e morte che doveva attraversare, ma i suoi discepoli ancora non avevano compreso... o forse avevano compreso, ma non potevano accettare. L'accettazione di una gloria che deve passare attraverso la morte è inconcepibile anche per noi, sembra stravolgere il senso della vita e della ragione. Giacomo e Giovanni tentano di fare un salto, e quasi a non voler vedere quel passaggio guardando al traguardo. Essi sono stati tra i primi scelti da Gesù e pretendono un posto d'onore. Gesù sa che i suoi amici non sono pronti, così come non siamo pronti noi. Per questo ci accompagna durante il nostro viaggio di conversione, perché possiamo capire che non conta la gloria finale, ma il cammino che porta alla vera Gloria. C'è una sofferenza da accogliere per poter crescere, per poter rinascere: accettare di morire a noi stessi. Ecco perché ci consiglia di non seguire la mentalità del mondo, ma invita colui che è il più grande a farsi servitore, addirittura schiavo, proprio come ha fatto Lui. La Chiesa può essere vero esempio di "comunità ideale" per una società dove gli uni servono gli altri e chi ha autorità si fa servo per il bene comune.

**Per
riflettere**

Accogliere e servire mantenendo la piccolezza e l'umiltà: questo è il programma di Gesù. È anche il mio?

Preghiera Finale

Chiamati insieme con tutti gli uomini di buona volontà
a costruire un mondo più fraterno ed evangelico
per la realizzazione del Regno di Dio,
consapevoli che "chiunque segue Cristo,
uomo perfetto, si fa lui pure più uomo",
esercitino con competenza le proprie responsabilità
nello spirito cristiano di servizio.

(Regola Ordine Francescano Secolare, art. 14)

Giovedì

31 maggio 2018

Sof 3, 14–17 *opp.* Rm 12, 9–16b; Is 12, 2–6
Visitazione della Beata Vergine Maria

Preghiera Iniziale

Rallegrati figlia di Sion, grida di gioia Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme.

Il Signore tuo Dio, in mezzo a te, è salvatore potente.

Gioirà per te, ti rinnoverà con il Suo Amore,
esulterà per te con grida di gioia.

(Sofonia 3, 14–17)

Dal Vangelo

secondo Luca (1, 39–56)

Ascolta

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

L'Amore ricevuto va raccontato. Maria si alza e in tutta fretta va; sembra volare. L'amore non si può trattenere, è incontenibile. . . deve mettersi in viaggio. Da Nazareth alla casa di Elisabetta in Giudea ci sono da percorrere circa centocinquanta chilometri, molti dei quali in zone montuose o desertiche. La giovane Maria è trepidante e ha urgenza di incontrare la cugina, perché l'Angelo le ha annunciato che perfino lei, Elisabetta, aspetta un figlio, anche se vecchia e sterile. Maria ha un segreto meraviglioso, l'Amore nel suo grembo! Questo segreto non può trattenerlo per sé, deve dividerlo con qualcuno, e l'unica persona che può comprendere è proprio Elisabetta. Immaginiamo il tempo trascorso per raggiungere la meta: le notti passate sotto le stelle, le parole d'amore sussurrate dallo Spirito Santo alla sua amata. . .

L'incontro delle due donne è incredibile: appena la cugina sente la voce di Maria, il bambino nel suo grembo esulta, danza di gioia! Le novità che hanno da raccontarsi sono una sorgente d'acqua fresca e quella benedizione di Elisabetta, come un fiume in piena, è il benvenuto alla Gioia divina sulla terra. Elisabetta termina il suo cantico esprimendo qualcosa che è invito anche per ognuno di noi: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto!". Beati siamo noi se crederemo a ciò che il Signore ci ha promesso, se ci abbandoneremo al Suo desiderio.

E allora sarà un Magnificat!

**Per
riflettere**

Il "Magnificat" è lode di un'esperienza da vivere, e Maria ha visto la salvezza di Dio; anzi lei vede Dio e non è lei che lo magnifica, ma la sua anima! Il cantico di lode di Maria potrà diventare il nostro se chiediamo a Dio di poterlo vivere. Proverò a scrivere il mio "Magnificat" per tutto ciò che ho ricevuto.

Preghiera Finale

Il Magnificat della Vergine Maria, briciole dolcissime. . .
perché possano penetrare dentro di noi.

La Vergine Maria sente che la sua anima vuol "grandificare" il Signore,
il suo spirito danza, esulta perché l'Onnipotente, il Grande,
si interessa alle cose piccole: l'umiltà, la piccolezza,
ciò che non conta, ciò che gli uomini non guardano.

Maria riconosce che ogni uomo la chiamerà beata, non per la sua umiltà,
ma per il fatto che Dio l'ha guardata. . .

l'ha guardata nella sua piccolezza
perché lei non ha nascosto la sua fragilità.

La missione dello Spirito Santo

Ufficio delle Letture della Domenica di Pentecoste

Dal trattato «Contro le eresie» di sant'Ireneo, vescovo (Lib. 3, 17, 1-3; SC 34, 302-306)

Il Signore, concedendo ai discepoli il potere di far nascere gli uomini in Dio, diceva loro: «Andate, ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28, 19).

È questo lo Spirito che, per mezzo dei profeti, il Signore promise di effondere negli ultimi tempi sui suoi servi e sulle sue serve, perché ricevessero il dono della profezia. Perciò esso discese anche sul Figlio di Dio, divenuto figlio dell'uomo, abituandosi con lui a dimorare nel genere umano, a riposare tra gli uomini e ad abitare nelle creature di Dio, operando in essi la volontà del Padre e rinnovandoli dall'uomo vecchio alla novità di Cristo.

Luca narra che questo Spirito, dopo l'ascensione del Signore, venne sui discepoli nella Pentecoste con la volontà e il potere di introdurre tutte le nazioni alla vita e alla rivelazione del Nuovo Testamento. Sarebbero così diventate un mirabile coro per intonare l'inno di lode a Dio in perfetto accordo, perché lo Spirito Santo avrebbe annullato le distanze, eliminato le stonature e trasformato il consesso dei popoli in una primizia da offrire a Dio.

Perciò il Signore promise di mandare lui stesso il Paraclito per renderci graditi a Dio. Infatti come la farina non si amalgama in un'unica massa pastosa, né diventa un unico pane senza l'acqua, così neppure noi, moltitudine disunita, potevamo diventare un'unica Chiesa in Cristo Gesù senza l'«Acqua» che scende dal cielo. E come la terra arida se non riceve l'acqua non può dare frutti, così anche noi, semplice e nudo legno secco, non avremmo mai portato frutto di vita senza la «Pioggia» mandata liberamente dall'alto.

Il lavacro battesimale con l'azione dello Spirito Santo ci ha unificati tutti nell'anima e nel corpo in quell'unità che preserva dalla morte.

Lo Spirito di Dio discese sopra il Signore come Spirito di sapienza e di intelligenza, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di scienza e di pietà, Spirito del timore di Dio (cfr. Is 11, 2).

Il Signore poi a sua volta diede questo Spirito alla Chiesa, mandando dal cielo il Paraclito su tutta la terra, da dove, come disse egli stesso, il diavolo fu cacciato come folgore cadente (cfr. Lc 10, 18). Perciò è necessaria a noi la rugiada di Dio, perché non abbiamo a bruciare e a diventare infruttuosi e, là dove troviamo l'accusatore, possiamo avere anche l'avvocato.

Il Signore affida allo Spirito Santo quell'uomo incappato nei ladri, cioè noi. Sente pietà di noi e ci fascia le ferite, e dà i due denari con l'immagine del re. Così imprimendo nel nostro spirito, per opera dello Spirito Santo, l'immagine e l'iscrizione del Padre e del Figlio, fa fruttificare in noi i talenti affidatici perché li restituiamo poi moltiplicati al Signore.